

Nduye, 28 febbraio 2016

Cari Benefattori,

Grazie di cuore! Non cerco altre parole per esprimere il mio ringraziamento. Ancora: **grazie!**

Ho davanti a me la vostra lettera e vedo, con emozione e riconoscenza, che avete risposto positivamente e generosamente alla domanda di aiuto a favore del programma che sto portando avanti, con fatica, ma anche con tanta speranza fra i nostri fratelli Pigmei, qui a Nduye.

Questo programma che chiamo *Kutumika ni furaha* (lavorare è gioia!) ha come unico scopo la promozione umana e spirituale dei Pigmei, ma con una duplice direzione:

- 1) la scolarizzazione dei bambini Pigmei;
- 2) l'iniziazione e la formazione al lavoro degli adulti.

Per i primi - i bambini - sto terminando il rifacimento di un edificio che servirà ad accoglierli e permettere loro di frequentare le scuole qui alla missione. Adesso sto preparando i sanitari (WC, lavandini e docce) e la cucina. Sono presenti in questo momento qui a Nduye cinque volontari che mi aiutano a realizzare questo progetto.



Nel frattempo sto studiando una nuova fase del progetto *Kutumika ni furaha*, già attivato nel 2014 con gli "Amici della Scuola Apostolica Onlus". Per noi lavoro significa dignità, qualificazione, motivo di orgoglio, ma dimentichiamo che è un bene grande che abbiamo ereditato dai nostri padri.

Il disoccupato è un emarginato, vive con amarezza e vergogna la sua situazione. E questa diventa un dramma se ha una famiglia da mantenere. Papa Francesco lo afferma con forza: ogni uomo ha diritto a una casa, alla terra e al lavoro.

I nostri Pigmei hanno vissuto per secoli senza leggi, senza proprietà privata, senza...lavorare. E trovano questo normale. Prendevano dove trovavano e la foresta era il loro supermercato. Poi sono venuti a contatto con gente che coltiva i campi, che difende gelosamente i propri beni, con Autorità che limitano la caccia (e a volte la vietano) per cui si sono trovati disorientati. Il furto e l'ozio li squalificano; e loro non reagiscono. Sono veramente come pecore senza pastore. Vengono alla missione numerosi per un lavoro a giornata. Con una naturalezza che disarmo riconoscono la propria incapacità a prendere delle iniziative e fare dei programmi. *Kutumika ni furaha* ha lo scopo di essere accanto a loro, con simpatia, gratuitamente, incoraggiandoli, e aiutandoli con gesti concreti ed efficaci: fornire loro gli attrezzi di lavoro e le sementi.



Qualcosa abbiamo già ottenuto. Ma non sono ancora soddisfatto. Ogni volta che vado nei loro villaggi, parola grossa per indicare quattro igloo di foglie che non riparano da nulla, sento tanta tristezza fino al punto di pensare di stabilirmi fra di loro. Ma so anche che questo non risolverebbe nulla.

Spero poterli veramente aiutare con questa progressiva iniziazione e formazione al lavoro. Una semplice assistenza non risolve il loro

problema e li mantiene in uno stato di dipendenza e di disistima. Mi rallegro quando vedo dei Pigmei tornare a casa felici portando un fascio di arachidi, di riso, di fagioli, frutto del loro lavoro...e altri tristi e un po' scoraggiati perché qualcuno ha rubato nel loro piccolo campo. In questo caso, pur condividendo la loro tristezza, faccio notare la contraddizione: *"perché rubate nel campo degli altri, e nello stesso tempo siete tristi se qualcuno ruba nel vostro? Adesso capite che il furto causa tristezza e scoraggiamento!"*



Convinto che lavorando impareranno a lavorare, ho ripreso il progetto, alternando il lavoro qui alla missione,

retribuito, - la preparazione di un grande campo che fornirà il cibo ai bambini Pigmei ospiti del convitto di cui le ho parlato - e il lavoro nei loro campi. Il ritorno al lavoro nella missione e relativa retribuzione, sarà condizionato dal loro impegno nel proprio campo.

Cercherò di trovare il tempo per andare a visitarne qualcuno e incoraggiarli. Credo abbiano bisogno soprattutto di questo: di sentirsi oggetto di attenzione, stimati e amati.

Durante il mese di gennaio, con l'aiuto di 4 volontari trentini ho costruito 3 aule scolastiche...originali: fino all'altezza delle finestre la costruzione è fatta di blocchi-cemento, la parte superiore è realizzata con perline di...mogano.

Purtroppo è una goccia che non risolve i problemi della scolarizzazione dei nostri bambini. Ci sono tratti di strada lunghi anche 60 chilometri, e con un numero elevato di bambini, in cui non c'è nessuna scuola. Per le nostre autorità il problema non esiste, per me è sorgente di sofferenza e di un certo tormento. So che non posso arrivare a tutto e a tutti, ma vorrei fare tutto quello che è in mio potere. Chiedo ogni giorno al Signore la forza e le motivazioni per continuare. Mi incoraggiano e mi sostengono, l'esempio e le parole di



papa Francesco che ci invita ad andare verso gli ultimi, alle periferie della società. Senza alcun merito sono già qui fra loro e sono felice.

Alterno però dei momenti di gioia per questa missione che mi è stata affidata , ad altri in cui sento la stanchezza, la solitudine e mi domando se non sto inseguendo un miraggio. Ma continuo sapendo che questo è il mio compito: seminare, incoraggiare, indicare la strada...Lui

sa in quale momento il seme germoglierà e porterà frutti.

Il vostro gesto è un incoraggiamento, un tacito invito ad andare avanti e a non mollare.

Grazie!

Senza forse, avrò ancora dei momenti di stanca, di smarrimento. Spero poter contare sulla vostra vicinanza. E sono certo che, assieme, creeremo un piccolo paradiso qui a Nduye.

E mi auguro di poter restare in contatto con voi e la associazione.

Il mio grazie diventa preghiera al Signore affinché benedica tutti i benefattori, ***in particolare coloro che hanno supportato il nostro progetto!***

Grazie ancora da parte mia e da parte di questi piccoli uomini coraggiosi!

Pregate anche voi per me.

p. Silvano Ruaro